

Come si pota un olivo? A Mendrisio per scoprirne di più

"Quando si pensava all'olivo, l'immaginario ci riportava alle vacanze, ai ricordi e alle sensazioni del Mar Mediterraneo. Oggi qualcosa sta cambiando. La realtà ticinese dell'olio 'made in Ticino', pur rimanendo un prodotto di nicchia con particolare attenzione alla qualità anziché alla resa, trova infatti sempre più interessati e appassionati estimatori dell'oro verde. A darne conferma è il costante incremento dei soci dell'Associazione Amici dell'Olivo e la folta partecipazione, anche di non soci, all'ultimo corso di potatura, organizzato lo scorso 2 aprile a Mendrisio. Le porte per interessati e nuovi soci sono sempre aperte."

C'eravamo lasciati in novembre con lo speciale dedicato alla frangitura, portata avanti nel frangitoio di Sonvico dall'appassionato lavoro di Ennio Bianchi, e con questa introduzione veniamo investiti nei tempi primaverili, quando le operazioni di potatura diventano di fondamentale importanza per tutti i coltivatori di olivi, ma non solo. Le parole sono di Claudio Premoli, segretario dell'Associazione amici dell'olivo, gruppo che da anni ormai sostiene e promuove questa storica e tradizionale coltura, che affonda radici profonde anche in terra ticinese, seppur in epoca moderna non sia più così presente. Noi al corso di potatura ceravamo e, nel solco di una panoramica completa sul ciclo colturale e produttivo iniziata proprio dalla frangitura, ci soffermeremo ora su queste importantissime operazioni, per proseguire durante l'anno con altri articoli su differenti fasi della coltivazione. Il corso è stato articolato in due momenti, con la mattinata dedicata alla parte teorica, svolta nella splendida cantina della famiglia Oberti e, dopo una piacevole pausa pranzo al Grotto San Martino, ci si è trasferiti alla tenuta Oberti in zona "Campaccio", dove ha avuto luogo la parte pratica con una potatura dimostrativa senza compromessi, con il taglio anche di grossi rami o branche su alberi di 15/20 anni. A condurre le danze il preparatissimo e appassionato ingegnere agronomo Giandomenico Borelli. La stimolante giornata si è conclusa poi con una "merenda" gentilmente offerta dalla famiglia Oberti, con prodotti propri e locali accompagnati da un buon bicchiere di vino "Campaccio" (vinificato da Ornella Oberti e già plurimedagliato anche al Mondiale del Merlot).

Conoscere la pianta

Prima di procedere alla potatura è importante essere preparati e conoscere a fondo la pianta, così come il suo comportamento. Le operazioni (tagli, cimatura, piegamenti, legature,...) realizzate sulla chioma dell'albero sono delicate e possono produrre facilmente risultati indesiderati. Per questi motivi anche il corso è partito con l'analisi delle parti principali della pianta, riassumibili in: apparato radicale, raccolto con ovoli e polloni (l'olivo è una specie in grado di rigenerarsi emettendo proprio questi ultimi, mentre gli ovoli in passato erano utilizzati come principale

metodo di moltiplicazione), tronco, branche principali, secondarie e fruttifere e, infine, succhioni (rami vigorosi e legnosi rigeneranti).

L'olivo è una specie eliofila, che cerca e ha bisogno di molta luce. Inoltre ha un comportamento cosiddetto basitono, ovvero tende a svilupparsi maggiormente, se fatto crescere su un tronco singolo verticale, i rami nella parte basale, assumendo la tipica forma a "cono". È importante inoltre sapere che la linfa ascendente (greggia), trasportata e trasformata in linfa ricca di zuccheri nelle foglie, tende a concentrarsi nelle parti apicali e terminali della chioma per cui, se queste non vengono ben guidate, si sviluppano a svantaggio delle sottostanti che tendono ad indebolirsi e esaurirsi. Questo comportamento favorisce i rami con una direzione più prossima alla verticale, anche se sui rami secondari è osservabile uno sviluppo maggiormente differenziato, con una crescita anche in orizzontale. Una pianta abbandonata a se stessa tenderà dunque a sfuggire, innalzandosi e infoltendosi nelle parti alte, penalizzando di conseguenza quelle basse.

La potatura

Per evitare e contrastare la tendenza sopraesposta bisogna pertanto favorire un ritorno abbondante di linfa elaborata verso il basso per mantenere ricca la porzione basale. Per assecondare la naturale tendenza basitona sarà inoltre importante mantenere sempre una cima apicale su ogni branca principale, in modo che indirizzi la linfa correttamente.

Per la potatura è inoltre importante considerare l'aspetto produttivo e, in questo senso, è importante riconoscere i rami che produrranno frutti. L'olivo fruttifica infatti su rami a frutto e misti di un anno, raramente in alcune varietà anche di due anni, e mai su polloni o succhioni. Oltre alla potatura di produzione esistono quella di trapianto, di allevamento, di produzione, di riforma, di risanamento e di ringiovanimento e tutte, pur perseguendo obiettivi differenti, si basano sempre sul principio di favorire le zone basse della pianta. Di particolare importanza è la potatura di allevamento o formazione, che precede tutte le altre e nelle fasi iniziali post impianto permette di dare la forma desiderata e che meglio si adatta ad ogni situazione. Se il coltivatore non fosse invece interessato alla produzione, ma unicamente alla funzione ornamentale, la potatura perde di importanza ed è possibile affidarsi alle forme libere, che però si svilupperanno in verticale limitando nel tempo la vegetazione alla parte alta della pianta.

Le forme

Le forme più utilizzate per l'olivo sono quella a vaso policonico, a vaso cespugliato, a globo, a ipsilon e a monocono. Se per le zone aride è spesso utilizzata quella a globo, dove le piante non hanno sicuramente problemi di luce ma devono trattenere l'umidità, al contrario nelle nostre zone,

quelle dei laghi prealpini, l'estremo settentrionale di questa arboricoltura, tende a privilegiare il vaso policonico o quello cespugliato. Entrambe le tecniche prevedono lo sviluppo di 3-4 branche principali con cime che tendono verso l'esterno ad angoli opposte (3 a 120°, 4 a 90°), nel primo caso a partire da una certa altezza sul tronco, nel secondo direttamente da terra, che vengono poi indirizzate singolarmente verso uno sviluppo conico. La ipsilon funziona ugualmente, ma le branche principali sono limitate a due. Queste forme consentono una migliore penetrazione della luce nella chioma, favorendo il mantenimento di molti rami a frutto nella parte basse dell'albero, di facile accesso anche per il raccolto. La forma a monocono è stata invece recentemente adottata in alcune regioni del Mediterraneo con scopi intensivi, dove vengono piantate moltissime piante che vengono tenute basse e ravvicinate. La distanza è infatti un ulteriore fattore da tenere in considerazione durante l'impianto e, scegliendo forme policoniche, è importante mantenere almeno 5-6 metri tra una pianta e l'altra.

I periodi e i tagli

Il periodo migliore per procedere ai tagli è sicuramente quello primaverile, da febbraio a fine aprile, attendendo la fine delle gelate, mentre la seconda metà di agosto alla prima di settembre si può procedere con la rimozione dei rami a legno (succhioni e polloni), che rischiano di incidere la produzione dell'anno successivo. L'obiettivo è infatti sempre quello di avere un rapporto verde (foglie)legno che propenda il più possibile per il primo. Per dare la forma alla pianta procediamo con una capitozzatura del fusto all'altezza desiderata, scegliendo le branche da sviluppare tra i rami di buon vigore e mantenendo una certa distanza nell'altezza di inserimento. Nella potatura di produzione partiremo invece dall'alto verso il basso sfoltendo le cime troppo cariche lasciando o ricreando una nuova cima, continuando a scendere con dei tagli di ritorno eliminando le biforcazioni, i polloni e i succhioni inutili (soprattutto quelli verticali e dorsali). I rami misti e a frutto vanno poi diradati, eliminando quelli secchi, esauriti e in ombra e mantenendo quelli ben illuminati destinati alla produzione, sia quella immediata sia quella futura per il rinnovo delle branchette fruttifere. Come ben spiegato da Borelli "la potatura di produzione dosa sapientemente nel tempo la distribuzione sulla pianta dei vari tipi di rami in modo da mantenere giovani e vitali, quindi produttive, le piante senza modificarne la forma di allevamento". Infine il taglio va realizzato sempre obliquamente e il più vicino possibile al collo di cicatrizzazione, che va conservato integro. In questo senso Borelli, soprattutto se già si effettuano trattamenti rameici, consiglia l'ulteriore applicazione di prodotti cicatrizzanti come i mastici, che anzi potrebbero limitare la chiusura naturale.

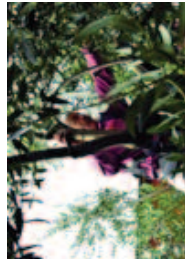
I cicli della vita

Saranno forse pensieri personali, ma penso condivisi probabilmente anche da altri. La ciclicità delle stagioni, dovrebbe far parte anche della nostra vita, dato che siamo esseri viventi e facciamo parte anche noi del mondo biologico, anche se la nostra civiltà si distanzia sempre di più dal normale nascere e morire delle stagioni. Anche la stagionalità dei prodotti e dei lavori spesso non fa più parte del quotidiano di molte persone. Abbiamo regolato tutto secondo formule, calcoli, teorie, che il minimo impreveduto può portare al disorientamento colui che non è abituato ad essere confrontato con quegli eventi come una tempesta che distrugge il raccolto, un fulmine che uccide una bestia, un'alluvione che ti inonda tutto, una gelata o la siccità che brucia tutto, una malattia che colpisce animali o piante, che sono all'ordine del giorno di chi fa l'agricoltore.

Un modo di vivere e di accettare la vita che gli stessi psicologi malgrado le più contorte teorie, alla fine danno quale soluzione per recuperare, ristabilire, o curare le paturnie della società moderna. Ecco che allora nascono le fattorie, per organizzare i meeting aziendali, o di recupero dalle dipendenze, o per altri sfortunati motivi cui molti si trovano a sperimentare nel percorso della loro vita. Assurdo pensare che alla fine tutto il nostro progresso probabilmente non è propriamente tale come nel senso della parità della stessa. Anche l'agricoltura cerca di sottrarsi con svariate tecniche a questi cicli, ma resta sempre quel non so che di legame che si manifesta di tanto in tanto. Colture in serra, irrigazione, illuminazione artificiale, fecondazioni programmate, selezioni genetiche, sono solo alcune delle pratiche correnti nel settore. Anche il calendario lunare è stato snobbato, eppure basti constatare l'influsso della luna sulle delle maree, per comprendere come possa influire anche sulla linfa delle piante. O basti osservare i rampicanti in che senso girano secondo la rotazione della terra. Antichi detti e osservazioni tramandate da generazioni, che sono in gran parte andate perse, o date per superate a causa della mancanza di dati scientifici che ne comprovino una matematica ragione. Chissà che non si vada per riassumarle perché forse più vicine alla nostra natura umana.

Anche le situazioni che sperimentiamo durante la nostra vita quotidiana, non seguono come si vorrebbe secondo un linguaggio binario tipico dei server che ci circondano, dove non esistono più mezze misure fatte di speranze, incertezze, pressapochismi, che difficilmente si traducono in numeri da elaborare e archiviare. Anche la scrittura ortografica che lascia trasparire caratteristiche della persona, è stata soppiantata da una globalizzazione digitale che si rispecchia anche nel parlato, perdendo un sacco di modi coloriti di espressione tipici di un legame stretto con l'appartenenza al luogo. Non voglio dispensare consigli, ma penso che fermarsi ogni tanto a fare il punto della situazione anche su questi aspetti, possa essere giustificato, anche perché essere certi di viaggiare sulla giusta strada, spesso viene smen-tito anche grazie dai più moderni mezzi di navigazione satellitare. Perché di sentenze ne vengono proclamate ogni giorno, tirando in ballo l'etica, la sostenibilità dei metodi di produzione o allevamento che lasciano tal volte sconcerati dalla scarsa coerenza di chi li proclama. L'ultima è quella di paragonare l'insalata in serra ai lager nazisti! E pur vero che per avere coerenza, occorre disporre non solo della conoscenza teorica, ma anche di quella pratica, che è fatta di costanza, sudore, coraggio, ma soprattutto bisogno. Perché il "bisogno aguzza l'ingegno", ma purtroppo spesso porta anche a fare molte cose che non sempre sono corrette.

Andrea Zanini



L'ingegnere Borelli alle prese con i tagli (foto in alto: diele) e un momento della teoria mattutina (foto sopra: C. Premoli).

Una delle piante della famiglia Oberti che ha necessitato un taglio di "riforma" radicale, prima e dopo (foto: diele).



Informazioni
 Ass. Amici dell'Olivo
 c/o Claudio Premoli
 Via ai Grotti 8
 6862 Rancate
 Tel. 079 731 63 83
 premoli.claudio@gmail.com